

*“Napoli di lava, porcellana e musica” in corso a Capodimonte*

# Una mostra nel segno di De Simone

di **Giulio Baffi**

**B**ella idea questa di Sylvain Bellenger e dei suoi collaboratori, per raccontare Napoli attraverso le meraviglie di un secolo lontano e ricco di artisti che segnarono il loro tempo ed il nostro. Bella ed emozionante la mostra che riempie di opere d'arte, oggetti preziosi di ieri e preziose invenzioni di oggi alcune delle grandi sale del Museo di Capodimonte. Piene di visitatori nel giorno d'apertura, e certamente piene fino al mese di giugno, quando “Napoli Napoli, di lava porcellana e musica” sarà chiusa. Preziosa certamente per i turisti, ma preziosissima credo per i napoletani che non conoscono abbastanza cosa furono quegli anni che ci illuminano. Del Settecento si parla spesso, dei Borbone si dice molto, di artisti come Righetti o Tagliolini, di pittori come Traversi e Lemasli, di “fabbriche” dove prendevano forma sculture, biscuit, terrecotte, ceramiche, bronzi e porcellane, e di artigiani capaci di trasformare un boudoir in giardino prezioso, c'è traccia più o meno labile nelle nostre personali storie. Frammenti che a volte non combaciano bene tanto sono mischiati in questa città-labirinto che confonde e smarrisce. Eccone tante allora messe in ordine, raggruppate per temi ed umori, fatte grumo emotivo che provoca sussulti della memoria ed iperbolico stupore. Perché attraversando le “stanze” che Hubert Le Galle e Laurie Cousseau hanno immaginato per allestire questa mostra, dando loro nomi concretamente fantastici di sale della Musica Sacra, del Potere, del Grand Tour, dell'Egittomania, delle Chinoiserie, della Materia, della Natura, dell'Eruzione dei Pulcinella, fino a quella dedicata alla per noi più vicina “Misericordia e nobiltà”, ho ritrovato gli eccessi fantastici di un grande protagonista, il più grande della mia generazione, a cui, saggiamente, opportunamente, questa mostra è dedicata: Roberto De Simone.

Ecco che l'insegnamento e la fantasia, il sapere e l'audacia di De Simone ci dicono in questa mostra come l'ieri lontano si lega all'oggi e, forse, prepara un domani che di quella sfrenata

fantasia collettiva non può più fare a meno. Perché l'intelligenza di chi ha costruito questo magnifico percorso ha legato l'occhio che sussulta in ogni momento all'udito che, grazie alle perfette “audioguide” fornite al visitatore, gode della musica di autori come Paisiello, Pergolesi, Cimarosa, Jommelli, Scarlatti, che, messi in scena al Teatro di San Carlo, partner importante di questa mostra, hanno avuto l'attenzione felice ed attenta di grandi direttori e registi tra cui Roberto De Simone risulta essere con tutta evidenza guida che ha tracciato un solco profondo nell'idea della rappresentazione del nostro tempo. Perché oltre alla musica di quegli allestimenti la mostra mette insieme la più strepitosa collezione di costumi teatrali che Napoli ha dedicato a quegli anni, proiettandone l'umore nelle invenzioni di Odette Nicoletti, la grande costumista che è stata ed è la più stretta collaboratrice di Roberto De Simone.

E qui la mostra compie un ulteriore sussulto stupito. Osservando la fedeltà intuitiva e sapiente che Odette Nicoletti, seguendo le indicazioni del Maestro, ha coniugato con l'invenzione più audace, per forme, materiali, colori, esecuzione, significati dei suoi costumi che “parlano” all'oggi e ci dicono che “tutto è possibile”, ci portiamo dentro la storia e la guardiamo senza paura. Le didascalie della mostra, preziose per puntualità d'informazione, ci dicono che le scene, in tanti degli spettacoli che Roberto De Simone ha firmato, erano di Mauro Carosi e Nicola Rubertelli, e che per compagni di viaggio c'erano tanti cantanti cresciuti alla sua scuola. A loro si affiancano altri artisti del teatro come Giusi Giustino, Margherita Palli, Emanuele Luzzati, Giovanni Giosi, Luca Crippa, ed allora si può comprendere bene come e quanto una generazione ha saputo leggere quella che, qualche secolo prima, da Napoli ha dato nutrimento ed ha Napoli ha fatto dono in uno strepitoso sapere. Fino al saluto offerto al visitatore nell'ultima grande Sala della Culla con la bellissima videoinstallazione di Stefano Gargiulo / Kaos Produzioni5, fatta di immagini della Napoli di ieri e di oggi e materiali dell'Archivio storico del Teatro di San Carlo e di Capodimonte come un gioco-magia per adulti, pronti a stupirsi insieme ai bambini visitatori a cui sono dedicate apposite, e sagge, didascalie.



Peso: 28%